

# HIC SUNT LEONES

600 KM | 5500 D+ | 8 NAZIONI | 1 EXCLAVE | 9 COMUNI LIBERATI

## INCIPIT

Si parte ovviamente dall'Italia, regione Romagna.

Si, avete letto bene: non Emilia-Romagna ma solo Romagna. Forse non tutti lo sapranno ma esiste un movimento per l'autonomia della Romagna dall'Emilia (M.A.R.). Se si pensa che fino al 1963 anche Abruzzo e Molise erano un'unica regione, la richiesta non appare nemmeno così anomala. Se poi si aggiunge che, uno studioso austriaco, Friedrich Schürr, a inizio del secolo scorso, dedicò la sua intera vita allo studio e al riconoscimento del dialetto Romagnolo come vera e propria lingua, questa utopia appare ancora più plausibile.

A coniare il termine utopia fu Tommaso Moro nel 1516 (u-topos non-luogo) per indicare uno stato ideale, un modello positivo di paese che ancora non esiste, gli fece seguito Tommaso Campanella nel 1602 con "La Città del Sole" e Francesco Bacone nel 1627 con Atlantide. Questi luoghi per quanto attrattivi, spaventavano le persone che ancora non erano pronte ad abbracciare questi ideali di libertà.

Tornando ai giorni nostri, è singolare pensare a come basti aprire Google Maps per visionare praticamente tutto il mondo, mentre nei secoli scorsi gli esploratori mappavano le terre ignote spostandosi a piedi o a cavallo, spesso imbattendosi in lande sconosciute, pericolose, dove c'erano banditi, tribù indigene, animali selvatici. Aiutandosi nella rilevazione grazie alla trigonometria, l'inclinazione terrestre, il ciclo del sole e delle stelle. Per i motivi elencati sopra, non sempre riuscivano a proseguire nell'esplorazione, a volte dovevano fermarsi, girare attorno a certi luoghi e, senza poter determinare esattamente cosa ci fosse nei territori inesplorati, apponevano sulle mappe la dicitura "HIC SUNT LEONES", come a dire: qui non siamo riusciti ad esplorare, qui è molto pericoloso, qui ci sono i leoni!

Parte da queste considerazioni, o forse no, l'idea di entrare nelle zone dei leoni, per cercare e visitare tante realtà u-topiche che, non sentendosi rappresentate a livello di governo centrale, si sono staccate (o almeno ci hanno provato) costituendo di fatto delle micro-nazioni con proprie regole, leggi, autonomia territoriale ed in alcuni casi anche una propria moneta o francobolli.

Come moderni esploratori voi non vi fermerete davanti ai primi ostacoli, voi esplorerete le zone dei leoni, voi esplorerete le zone dell'utopia umana.

# GIULIO CHI?

Dopo 30 km a Savignano sul Rubicone attraverserete uno dei luoghi più storici e meno ricordati di tutta la Romagna. Il fiume Rubicone.

Nel periodo romano, il Rubicone segnava il confine fra l'Impero Romano e la Gallia Cisalpina. Il 10 gennaio del 49 a.C. un certo Giulio, forse stufo di stare nel suo accampamento e intenzionato ad andare al mare a Rimini, decise di muovere guerra contro l'esercito di un certo Pompeo attraversando con le truppe armate quel confine geografico. Questa azione fu anticipata da una frase latina che nei secoli è divenuta celebre per indicare un punto di non ritorno, che la decisione è presa: ALEA IACTA EST (italianizzata poi con ... Il dado è tratto)!



## FUTURO DISTOPICO

Dopo nemmeno 40 km incontreremo: MUTONIA

All'inizio degli anni Novanta parte della comunità di artisti della Mutoid Waste Company (prettamente inglesi o tedeschi) si spostò in Italia, ecc.ecc. tutte cose che potete leggere cercando su internet.

I "Mutoidi" sono artisti che inizialmente giravano l'Europa spostandosi di volta in volta in base a dove venivano organizzati dei festival artistico/musicali ma soprattutto di musica tekno. Arrivati in Romagna per il Santarcangelo Festival si trovarono così bene che decisero di stanziare nella vecchia cava di ghiaia abbandonata sulle sponde del fiume Marecchia e da allora non si sono più spostati.

Si sono integrati così tanto nel tessuto sociale che collaborano col Comune adiacente, sviluppano progetti sul riciclo nelle scuole, le loro installazioni artistiche sono aperte al pubblico, organizzavano feste dove partecipava tutta la popolazione e tante altre cose di utilità sociale. Il sindaco di Sant'Arcangelo di Romagna (Filippo Sacchetti) ha indicato come "Mutonia" sia parte integrante, nonché anima attiva, della cittadina romagnola.

Questa “nazione” vive in uno stato a cavallo tra l’onorico e il distopico, gli artisti che la popolano vivono di arte, musica, installazioni composte da pezzi recuperati, o comunque in base alle loro abitudini. Vivono dentro ai loro camper, roulotte, autobus, costruzioni rudimentali.

L’ingresso molto alla Mad Max, è formato da due camion in verticale appoggiati l’uno all’altro. All’interno del campo, è pieno di sculture metalliche, robot giganti, cyborg e opere d’arte create unendo scarti di auto, moto, paraurti, fanali, cerchi, pistoni, e chi più ne ha più ne metta. Qualcuno l’ha rinominata la micronazione SteamPunk.

Anche se è in atto una guerra legale per far smantellare tutto il campo, in teoria il terreno di Mutonia è demaniale ed è stato dato loro in concessione della Regione.

Il passaggio all’interno di Mutonia lascia sempre sensazioni contrastanti.



## TURISMO BALNEARE ROMAGNOLO

Si prosegue su ciclabile in ghiaia e ci si dirige, in maniera simbolica, verso la prossima micro-nazione. Solo simbolicamente dato che non si trovava a terra ma era situata fuori dalle acque territoriali al largo di Rimini.

Costeggiando il lungomare l’avreste vista, a fine anni ’60, una piattaforma artificiale simile a quelle per l’estrazione del metano, con un via vai di barche, barchette, mosconi che si dirigevano a visitarla, a farsi un aperitivo, a prendere il sole. Era situata nelle acque tra Torre Pedrera e Rimini.

L’ISOLA DELLE ROSE, nata nella mente dell’ingegner Giorgio Rosa a fine anni ’50, occorsero circa 10 anni e qualche stratagemma per realizzarla. Per prima cosa ottenere l’ok dalla capitaneria di porto di Rimini per la costruzione a terra di un “telaio in tubi di acciaio” che sarebbe poi stato collaudato in mare.

Secondo individuare il luogo esatto dove posizionarla, ovviamente di poco fuori dalle acque territoriali italiane: Punto “Z”. Mare Adriatico: Latitudine nord 44 gradi, 10 primi e 48 secondi, longitudine est 12 gradi, 36 primi 0 secondi

E ... zackkkk ... una volta al largo, questa struttura funzionò da scheletro per gettare i piloni in cemento e tutta la struttura della piattaforma. 400 metri quadri di superficie calpestabile, 400 metri quadri di utopia umana.

Lingua ufficiale? L'esperanto.

Capo di Stato? Giorgio Rosa

Moneta propria? Il Mills.

Francobolli? Sì.

Un bar? Ovvio che c'era un bar, siamo in Romagna.

Sventolava anche una bandiera. Era su sfondo arancione con uno scudo sannitico bianco al centro e dentro questo stemma, 3 fiori, ovviamente tre rose rosse con gambo verde, senza spine.

Mancava solo una cosa per essere considerata a tutti gli effetti una nazione: avere dei cittadini residenti. Finché si trattava di fare turismo le presenze erano molteplici, ma trovare chi volesse viverci h24 non era semplice. A questo ci pensò il destino: intorno al 20 giugno del 1968, a seguito di una grande burrasca, un uomo di Città di Castello, Pietro Bernardini, a bordo di una barca trovò riparo e salvezza sull'Isola delle Rose. Fu così folgorato da questa idea ribelle che scelse di restare, diventandone di fatto il primo residente. A lui si aggiunsero dopo poco una coppia di Rimini (Luciano Ciavatta con la moglie Franca).

I giornali dell'epoca non si fecero sfuggire la notizia e uscirono con titoli a tutta pagina come: Eccolo! Un nuovo Stato, libero e indipendente, che non risponde più alle leggi italiane. Oppure: Svelato a Rimini il mistero dell'isola d'acciaio: è un nuovo "Stato".

Quanto durò questa utopia? Non molto, solo 55 giorni effettivi, e i successivi 8 mesi per smantellarla e farla brillare.

Ma rappresentò di fatto un esempio di libertà ed autonomia completamente nuovi.

Piccola curiosità, pochi anni dopo questo fatto, il limite delle acque territoriali venne esteso da 6 a 12 miglia nautiche, forse per evitare altri esperimenti simili.



Questa frase di Oscar Wilde sembra descrivere perfettamente l'Isola delle Rose:

«Una cartina del mondo che non contenga Utopia non è degna neppure di uno sguardo, perché tralascia il paese nel quale l'umanità continua ad approdare. E, quando vi approda, l'umanità si guarda intorno, vede un paese migliore e issa nuovamente le vele. Il progresso è la realizzazione di Utopia.»

## LA TASSA SULL'URINA

Torniamo ai giorni nostri, perché queste sembrano storie d'altri tempi, invece ne esistono tutt'ora.

Prima di raggiungerla però occorre attraversare due regioni, le Marche (l'unica regione italiana col nome al plurale) e l'Umbria.

Dopo Pesaro, patria di Rossini Goiacchino (detto Jack) e della pizza a lui dedicata con maionese e uovo sodo, si percorre la ciclabile adriatica e si giunge a Fanum Fortunae.

Famosa per l'Arco di Augusto che voi vedrete solo di sfuggita alla vostra sinistra prima di imboccare il viale che vi porta al punto di controllo e ristoro.

Dopo circa 100 km dalla partenza, ci si fermerà a **Fano**, per un controllo e ristoro gestito da Biker's Factory. In via Roma, 167

Perché abbiamo scelto loro? Perché sono giovani, perché hanno voglia di fare e, perché hanno avuto un'idea molto carina:

non solo bikeshop ma anche showroom, officina, noleggio bici e organizzazione tour, ma soprattutto bar e bike caffè. Il primo Bike Cafè delle Marche. Tutto all'interno di uno stesso grande negozio.





Si riparte.

Su strade secondarie consigliate da ciclisti locali. Solo Fossombrone in poi percorrerete la Via Flaminia costruita nel 220 a.C., prima è troppo trafficata.

Attraverserete le due suggestive gallerie della Gola del Furlo. Costruite entrambe in epoca romana, nel 76 d.C. la galleria di Vespasiano (sì! Proprio l'uomo che ha legato indissolubilmente il suo cognome ai bagni pubblici e alla tassa sull'urina) ed una più piccola scavata un secolo prima.

## L'ORA ITALICA

Al giorno d'oggi tutti abbiamo un orologio o un telefono cellulare sul quale controllare l'orario e quasi nessuno guarda l'orologio del campanile di una chiesa per conoscere l'ora corretta ma in passato era praticamente l'unico modo.

La convenzione universale per definire la durata di una giornata è quella dell'indicazione delle 24 ore (12 a.m. e 12 p.m.), ma anche in questo l'Italia doveva differenziarsi in passato.

A volte, sui campanili, gli orologi erano divisi in 24 spicchi, ovviamente la posizione di questi settori non era standard e ognuno faceva un po' come gli pareva. Ma fin qui, tutto normale.

La stranezza arriva quando in Italia si inizia a fare orologi da campanile con solo 6 ore

Le ore del giorno erano sempre ovviamente ventiquattro. Ma venivano mostrate e suonate in quattro sequenze.

Quale sia la reale origine di questa rappresentazione del trascorrere del tempo, è del tutto ignoto.

Profondamente toccati nel vedere le immagini dell'alluvione che aveva travolto il borgo di Cantiano, la traccia al km 162 devia dalla strada principale proprio per attraversarne il centro. In piazza, guardando in alto al campanile, potrete vedere un esempio tra i pochi rimasti di orologio a 6 ore.

## NON USARE I NAVIGATORI, PORTANO TUTTI FUORI STRADA

A soli 18 anni, Steve Jobs (sì, proprio quello di Apple) fece un viaggio da solo in India e, nella stanza che affittò, sul pavimento, trovò una copia di un libro lasciata da un precedente viaggiatore. Quel libro avrebbe stravolto la vita di Jobs tanto da rileggerlo almeno una volta all'anno per tutto il resto della sua vita. Il titolo di quel libro è "Autobiografia di uno Yogi" e fu l'unico libro ritrovato nell'iPad di Steve Jobs dopo la sua morte, il quale dispose che ne venissero distribuite 800 copie tra i partecipanti al suo funerale.

Il libro è stato scritto dal Guru Indiano, Paramahansa Yogananda. Dagli insegnamenti di questo Guru sono nate tante piccole comunità, la più importante a livello europeo si trova a due passi da Assisi e si chiama: ANANDA

Da quasi 40 anni, tra le colline a oltre 800 metri d'altezza si cela tra le foreste ombre la comunità dove al suo interno si pratica il pragmatismo occidentale accompagnato dallo spiritualismo dell'oriente: quella che loro definiscono "spiritualità pratica". Ci sono circa 80 residenti stabili all'interno di questa realtà.

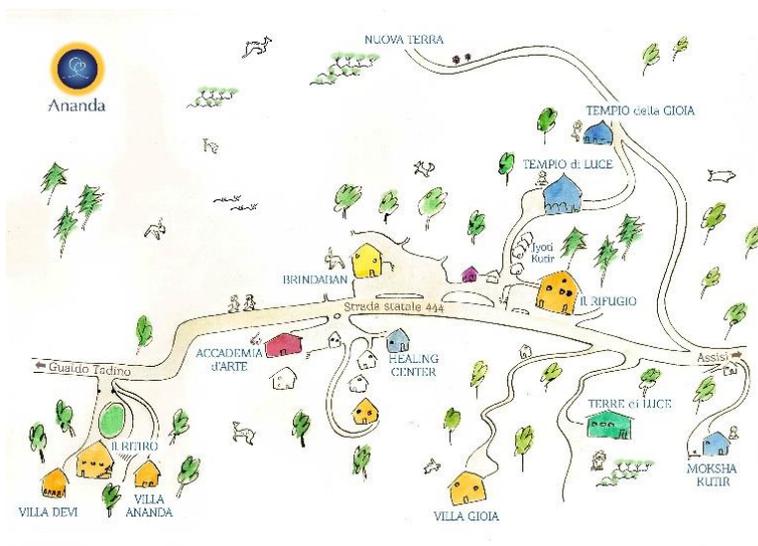
Il motto che può racchiudere la loro filosofia è: vita semplice e pensieri elevati. Vita così semplice che all'interno di Ananda non esiste il denaro.

Ovvio che nelle relazioni con l'esterno il denaro esiste e il modo in cui si finanziano è tramite i prodotti che coltivano nell'orto (distribuiscono cassette di frutta/verdura ai vicini), i corsi di Yoga e Meditazione che organizzano e i soggiorni che propongono a tutti coloro che si vogliono avvicinare alla loro utopia (indipendentemente dal loro credo).

All'interno di Ananda, la struttura più rappresentativa è il Tempio di Luce

Credo sia un luogo unico, il solo sostarci anche per poco tempo ti porta ad una pace interiore notevole.

Si definiscono una comunità ma sono a tutti gli effetti una nazione a parte.



Da Ananda si scende e si giunge in un posto altrettanto di pace, ASSISI. Purtroppo senza entrarci, per via di una grossa rievocazione che occupa tutto il centro storico.

Una strada secondaria prosegue in discesa verso Spello poi Foligno. Inizialmente il punto di controllo e ristoro doveva essere lì ma, l'accoglienza e la generosità di Ananda è stata superiore alle aspettative. Per questo è stata scelta questa "Nazione della Luce" come punto di controllo e ristoro, siete circa al km 213.

## LEI NON SA CHI MI CREDO DI ESSERE

Si passerà di fianco alla Chiesa delle Stelle, ai piedi del Montefalco (senza però salire in cima) e ci si dirigerà a Giano dell'Umbria, un luogo vicino al centro geografico d'Italia.

Cosa mai ci sarà in questa località?

Il prossimo posto non è un luogo qualunque ma si tratta di una vera e propria Repubblica con tanto di costituzione, passaporto, un museo e dei cittadini. Ha anche dei Consolati sparsi per l'Italia, a Roma, Pisa e Foligno.

Naturalmente c'è anche un Presidente della Repubblica: Vincenzo Sparagna.

Ci troviamo nella prima Repubblica Marinara di Montagna, FRIGOLANDIA.

Condensando in estrema sintesi 45 anni di storia, anche un po' romanzando, ci spostiamo a fine anni '70 inizio anni '80 periodo in cui nascono alcune riviste culturali e satiriche che non risparmiano critiche a destra e a sinistra, la più famosa di queste fu senz'altro Frigidaire.

La redazione di Frigidaire era composta da nomi di tutto rispetto: Tanino Liberatore, Vincenzo Sparagna, Filippo Scozzari, Massimo Mattioli, Stefano Tamburini e Andrea Pazienza.

Sparagna come giornalista si firmava Tersite, personaggio della mitologia greca: che rappresenta il modello dell'anti-eroe, in antitesi all'eroe classico, bello e forte come Achille. E già da qui, c'erano chiari indizi del suo temperamento.

Tratto dalle loro parole, dal loro "We have a Dream":

*Frigolandia (letteralmente la terra di Frigidaire, cioè un territorio dell'arte nella sua dimensione sconfinata e multimediale, ma anche una terra, un territorio in senso proprio...) è il progetto-sogno-realtà di una repubblica della fantasia, dell'arte e della creatività, laboratorio di ricerche su nuovi mondi possibili, città multipolare dell'arte maivista. La Repubblica di Frigolandia è una libera unione di soggetti autonomi, fantastica nel suo concetto, ma reale nel suo esserci ... le arti, ovvero le attività umane che inventano uno stile e propongono modelli-ipotesi di bellezza ed espressione, saranno il centro d'attenzione principale di Frigolandia. ... Una terra ordinata e curata, dove gli alberi siano rispettati come le persone, gli animali e le eterne montagne che ci ospitano. ...*

Dal 2005 a Giano dell'Umbria, Vincenzo Sparagna ha inizialmente affittato, poi occupato la cima della collina, insieme ai resti della vecchia colonia Balilla. Il Comune non l'ha presa benissimo.

Negli anni, Frigolandia ha rischiato varie volte di sparire nel nulla, il Comune di Giano dell'Umbria voleva/vuole riprendersi il terreno, ma come nelle migliori storie a volte appaiono degli eroi/eroine inaspettate ... fu così che questa Repubblica ha avuto anche una "ambasciatrice" d'eccezione: Ilona Staller conosciuta al pubblico maschile come Cicciolina. Nel 2021 ha sfoderato un "lato B" sconosciuto ai più, quello

di essere anche una campionessa di Scacchi. Per salvare Frigolandia hanno organizzato una performance culturale in cui alcuni giocatori sfidavano Cicciolina a scacchi per beneficenza.

Anche IUTER, noto marchio di moda, ha supportato la campagna Save Frigolandia.

La vicenda ha avuto un epilogo positivo, con la sentenza del Consiglio di Stato del 6 luglio 2023 la lunga persecuzione di Frigolandia da parte del Comune di Giano dell'Umbria è finita.

L'ordinanza di sgombero, temerariamente deliberata dalla giunta comunale nel marzo 2020 in piena emergenza Covid 19, è stata cancellata ed è stata riconosciuta la legittimità di Frigolandia, almeno fino al 2045.

Ora questa Repubblica si trova nella piena fase di ripartenza per portare avanti questa utopia.

In che modo si mantiene economicamente questa repubblica? Col Crowdfunding, con delle mostre, con la pubblicazione di riviste e con la vendita dei passaporti per diventare cittadini e avere a disposizione ben 8 notti di soggiorno compreso all'anno proprio dentro la repubblica di FREE-GO-LAND.

Siete al km 275 di questa fantastica avventura.

Ad accogliervi e a timbrare il vostro libretto ci sarà proprio il Presidente della Repubblica, Vincenzo Sparagna!



## BEATA GIOVENTU'

Proseguendo nell'Umbria più autentica raggiungerete il punto di controllo/ristoro e dormitorio de La Bruna.

Si poteva cercare il centro sportivo più attrezzato? La struttura più nuova? Le docce più performanti? I volontari più atletici? Certo che si poteva, ma quando viaggiando e conoscendo persone vere, ti imbatti in una comunità di 30, massimo 40 persone, situata sulle rive del Tevere, di un'accoglienza e gentilezza che pochi posti ha a paragone, non puoi non approfittarne.

Un luogo talmente accogliente da ospitare gratis, per due inverni consecutivi, un piccolo circo teatro e gli artisti tedeschi, italiani e ungheresi che lo compongono, compresi i 6 bambini.



Un luogo così desideroso di essere vivo che, non avendo sufficienti ragazzini per fare una squadra di calcio, si sono inventati di partecipare al campionato di calcio a 7!

Persone che ogni tre per due organizzano mangiate collettive per animare la zona.

Alla mia proposta di fare un punto di controllo notturno, con possibilità di arrivo di ciclisti dall'ora di cena sino alla colazione successiva, si sono guardati negli occhi e hanno detto, senza esitazione: "Lo facciamo!"

Anzi, hanno detto di più: "quella sera ci sarà tutto il paese qui."

E non stiamo parlando di persone abituate a far tardi la notte, ma di volontari con una media di 75/80 anni a testa. Meraviglioso!

Le docce sono fatiscenti (ma funzionali)? Ovvio.

Il dormitorio sarà super spazioso? Ovvio che no.

Ma che cazzo ve ne frega, siete dei/delle Randonneurs, l'accoglienza vi ripagherà di tutte le fatiche.

Ovviamente cucineranno tutto loro, niente di industriale.

Penne all'arrabbiata o in bianco, arista di maiale con insalata, alternative per i vegetariani, la speciale torta di formaggio, acqua e Coca Cola comprese nel menù. Il Caffè o altro lo potete acquistare al bar.

Avete già percorso 345 km. Questo è l'edificio che ospiterà il punto di controllo.



## CIAO CIAO ANNIBALE!

Si affronta una salita molto leggera e si prosegue verso il Lago Trasimeno, si percorre per quasi due terzi (anche su ciclabile in ghiaia) e, quasi al km 400, cosa si può trovare aperto? In piena notte. Praticamente nulla!

Infatti, l'idea iniziale era quella di fare un semplice controllo fotografico alla Stonehenge Italiana (Denominata Campo del Sole), ma giunto lì in zona, durante il sopralluogo mi sono trovato una realtà anacronistica, il bar ristorante-pizzeria-gelateria-discooteca CIAO CIAO!!! In pratica un quasi h24 in riva al lago, con quel sapore vintage (invecchiato) e quell'idea che quando passerete di lì, probabilmente uscirà gente attempata vestita anni '90 dalla discoteca ... quelle situazioni surreali che solo le randonné lunghe possono donare.

Potrete timbrare il libretto di viaggio e, volendo mangiare a vostre spese. Se mai, Antonio, il proprietario decidesse di chiudere qualche ora, basterà fare una foto alla O gigante di fianco al locale oppure una foto alle statue monolitiche nel Campo del Sole.

Scherzi a parte, proprio in questi luoghi successe uno degli avvenimenti storici più famosi dell'età romana. Annibale e la Battaglia Del Lago Trasimeno.

Parliamo del 217 a.C., durante la discesa d'Italia di Annibale (quello degli Elefanti), l'Impero Romano mise due Consoli a guardia della zona centrale dell'Italia per bloccarlo: Flaminio (che aveva base ad Arezzo) e Servilio (che aveva base a Rimini).

Per passare, Annibale attraversò le Paludi dell'Etruria, luoghi putridi in cui perse anche un occhio per un'infezione che non riuscì a curare. Sbucò nelle campagne toscane, passò vicino ad Arezzo e proseguì il suo percorso inseguito dall'esercito di Flaminio.

Raggiunta la zona del Lago del Trasimeno, si rese conto che si trovava in una zona naturale adatta ad un'imboscata.

Mise 17.000 fanti iberici in posizione chiaramente visibile con dietro tutta la fanteria leggera (nascosta). Totalmente nascosti erano anche guerrieri celti dal lato opposto e la cavalleria in alto mimetizzata nella vegetazione.

L'idea fu quella di usare il grosso del suo esercito, quello visibile, come un'esca per i romani.

Era il 21 giugno 217 a.C. che secondo il calendario astronomico corrisponderebbe in realtà, al 10-11 maggio (casualmente le giornate in passerete voi!!!).

I romani di Flaminio si avvicinano senza mandare nessuno in avanscoperta.

Si infilarono in trappola.

Quando furono dentro la valle, tutta la fanteria nascosta li attaccò sul fianco sinistro.

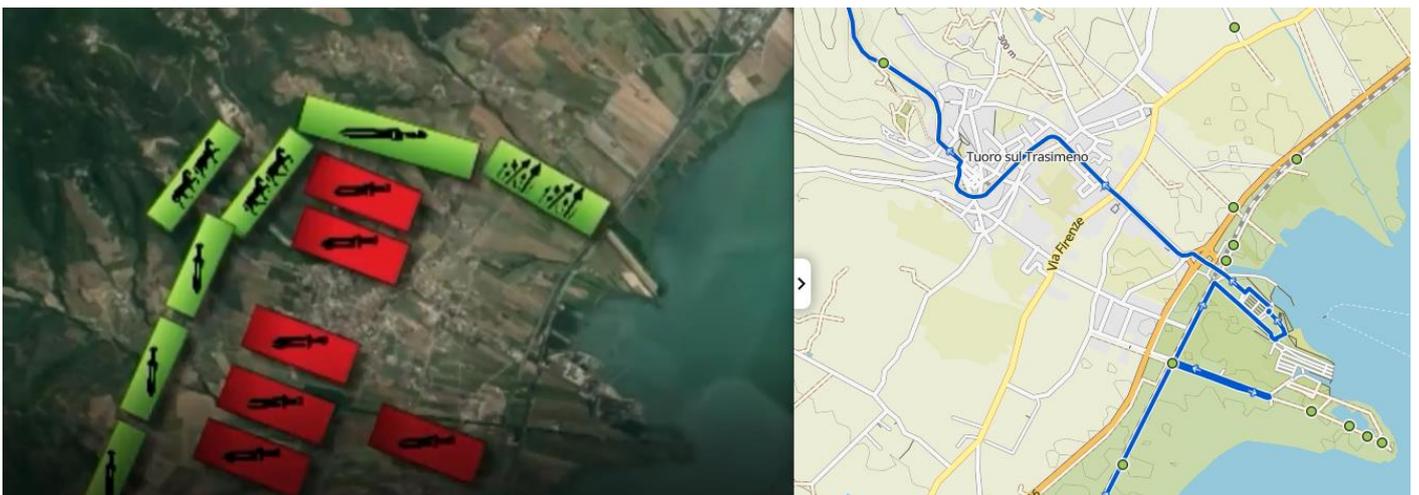
Gli altri uomini bloccano l'uscita verso il lato destro, i romani combattono per tre ore dando filo da torcere, ma ... alla fine fu un disastro completo.

Un celto uccise il console Flaminio e, l'esercito rimasto senza il suo generale, fu annientato.

Nel tentare di scappare alcuni romani si diressero verso il lago (zona ristorante Ciao Ciao), ma annegarono per il peso delle proprie armature.

La sconfitta fu così eclatante che, mentre in altre situazioni i romani avevano sottovalutato il pericolo, in questo caso il pretore Pomponio si recò nel foro e proferì una frase storica: "Abbiamo subito una grande sconfitta in una grande battaglia".

Qui sotto potete vedere in verde le truppe di Annibale, in rosso quelle romane. A fianco il tracciato del vostro percorso che passa proprio in mezzo al campo di battaglia.



Mi piace pensare che a fine battaglia, per festeggiare la vittoria, Annibale e i suoi combattenti siano andati al Ristorante CIAO CIAO per farsi una pizza, o magari anche dentro la discoteca per farsi un cocktail. Per poi riposarsi nel parco a bordo lago dove sono erette le colonne di una Stonehenge artistica italiana.

# LA RANDO DE BOSCO

Dal di qui si riparte verso Tuoro sul Trasimeno e, il percorso diventa una sorta di omaggio alla Randonnée organizzata negli anni passati a Gambettola (La Rando de Bosco), ripercorrendo al contrario il percorso, quindi, Tuoro, Valico Gosparini, Città di Castello ...

Al km 461 circa (appena entrati a Città di Castello), subito dopo la rotonda Tina Anselmi, adiacente al distributore di benzina c'è BAR 3BIS, tendenzialmente aperto sempre h24. Non fa parte dei punti di controllo della randonnée ma se passate di lì a tarda notte, può essere una valida sosta, contando che ha anche una gelateria artigianale molto fornita.

## L'ANOMALIA DEI DUE "RII"

Si prosegue sulla Statale Tiberina, direzione San Giustino ultimo paese prima dell'inizio della Toscana.

O almeno questo è quello che credettero nel 1441 gli emissari del Papa quando andarono a tracciare i confini con il territorio dei medici. Trovarono un piccolo fiume, un Rio, e decretarono che fungesse da confine, così fecero anche gli emissari della Repubblica di Firenze ma, come in un film di Kusturica la realtà ha sempre infinite sfaccettature e di quei Rio, ne esistevano 2, a poca distanza l'uno dall'altro.

La striscia di terra che venne tralasciata da entrambi era di 330 ettari, larga tra i 500 e 700 metri e lunga qualche chilometro. All'interno di questo territorio sorgeva il borgo di COSPAIA.

Un villaggio contadino posto in cima ad una collinetta, con circa 350 persone in meno di 100 famiglie.

Gli abitanti si affrettarono a proclamare Cospaia "libera".

Era l'anno del Signore 1441 e nasceva la più piccola repubblica del mondo.

La storia più o meno romanzata di questa anomalia storico geografica la potete leggere cercando informazioni online o visitando il Museo del Tabacco a San Giustino.

Però provate ad immedesimarvi nei residenti che si erano proclamati liberi, senza tasse ma, fondamentalmente anche senza grosse fonti di sostentamento.

E fra di loro, me li immagino si dissero (non so perché alla romana): e mo?!?!? Che famo?!?!?!?

Uno dei meno analfabeti ebbe un'idea geniale: "Per prima cosa, manteniamo dei buoni rapporti di vicinato" ... esultanza popolare!!!

"Continuiamo a coltivare il grano" fece un altro. Altra esultanza!!!

"Contrabbandiamo il sale di Cervia" Siii!

"Tanto non paghiamo le tasse" ... evviva!!!

"A noi i dazi ci fanno un baffo!!!" Ah no, questo l'ha detto Ursula von der Leyen di recente.

Poi nel 1574 avvenne la svolta, iniziarono a circolare i semi di una pianta nuova, medicinale, la chiamavano Erba Tornabuona, era il tabacco!



Se non si conoscesse tutta questa storia si passerebbe quasi indifferenti davanti al cartello stradale a ricordo della Ex Repubblica, lungo la statale tiberina senza accorgersi nemmeno del borgo sulla destra, del lago di pesca sportiva (proprio quello che serviva per irrigare il tabacco) e del ristorante.

Dimenticavo, non ci si accorgerebbe nemmeno della salitina corta al 18% per visitare il borgo.

Si prosegue entrando nella toscana aretina di Sansepolcro e Pieve Santo Stefano dove al km 497 vi sarà il punto di controllo presso il Bar Europa. In pratica tiene chiuso solo un'ora durante la notte, se malauguratamente passate proprio nell'orario di chiusura, di fronte c'è un negozio con distributori automatici di bevande e spuntini aperto 24 ore su 24. Fate una foto e ripartite.

## LE VACANZE ESTIVE

Delle vacanze estive coi miei genitori ricordo vividamente tre cose:

il Travelgum (gomme da masticare il cui principio attivo, riduce la sensazione di nausea e vomito che si può presentare durante i viaggi in auto),

Lupo de Lupis (L'insegna a lato della vecchia provinciale della valle del Savio recante la pubblicità di un ristorante con il disegno di un lupo che mio padre chiamava tutte le volte "Lupo de Lupis")

e VALDAZZE (Le scritte con vernice bianca che erano disegnate a mano sui muri della vecchia provinciale)

Chi aveva fatto quelle scritte? Ma soprattutto cos'era Valdazze?

Dovetti tenermi la curiosità per molto tempo perché la destinazione abituale delle vacanze era il monte Fumaiolo. Poi un giorno, botta di vita, "andiamo a Valdazze" disse mio padre.

Non mi pareva vero, chissà cos'avremmo trovato? Io speravo un parco divertimenti tipo Mirabilandia.

Le mie speranze non si discostarono così tanto dalla realtà, cioè, ovvio che non c'era un parco giochi per come lo intendevo io, ma in un certo senso lo era, c'era l'esperimento utopistico del Cavalier Giorgetti.

Torniamo indietro agli anni '60. Silvio Giorgetti dopo una gita fuori porta (molto fuori) nell'aretino, rimase folgorato da una località a 1000 metri di altitudine e decise di acquistarne un grande appezzamento a cavallo tra la Toscana e la Romagna.

Ci passava le giornate estive più torride, mentre per il resto dell'estate frequentava la località dell'epoca più in voga tra i VIP: Milano Marittima.

Immaginiamo il clima di fervore di quegli anni in riviera: registi, cantanti, attori, gente con i soldi insomma.

Tutti che gravitavano nei bar e stabilimenti balneari del litorale. Tutti che davanti ad un drink si vantavano delle loro ricchezze. Quello che arrivava col Ferrari (sì, in Romagna è al maschile), quella che ostentava la pelliccia con 35 gradi all'ombra, ecc.

Tra loro c'era anche "il Giorgetti" (detto George). Aveva poco più di quarant'anni all'epoca dei fatti. Anche se era di Forlì, lo descriviamo con quegli atteggiamenti stereotipati da "Milanese Imbruttito", da Commendator Zampetti.

Il caldo, i drink, la voglia di stupire gli amici altolocati con roboanti iniziative, insomma, "il Giorgetti" se ne esce con un'idea incredibile, si inventò un sogno così grande da sconfinare nell'utopia. Regalare un pezzo di terreno a tutti i vincitori del Festival compreso l'amico presentatore Pippo Baudo.

Il primo a ricevere il premio fu Bobby Solo. Negli anni successivi approdarono poi a Valdazze 'Checco' Marsella dei Giganti, Jimmy Fontana, Al Bano e Romina Power, Paolo Mengoli e molti altri ancora.

Però come tutte le idee, bisogna realizzarle subito, non si ha tempo di attendere e, venne dato un vincolo ai nuovi concittadini: costruire entro al massimo due anni!

Nell'Ideale del Cavaliere c'era quello di farlo diventare il luogo di villeggiatura per eccellenza di tutti i cantanti italiani di quel tempo tant'è che venne definita fin da subito "Il villaggio del cantante". Potremmo dire la Nazione della Musica.

In pochi anni vennero costruiti, in rapida sequenza: una chiesa (dedicata a Santa Rita), un grande condominio (tipo centro commerciale), un ristorante-albergo, impianti sportivi, negozi ed una serie di villette.

Cosa poteva andare storto? In pratica tutto!

Nel senso che anche chi riceveva il terreno a gratis non era detto che comunque fosse interessato ad investire denaro in una località abbastanza remota in mezzo all'appennino.

A dire il vero il progetto era arrivato a buon punto, la notizia si era sparsa e tutti attendevano soltanto la festa di inaugurazione con il relativo taglio del nastro che sarebbe stato trasmesso in Tv via satellite (in Eurovisione), ma qualcosa non andò come doveva andare.

Il Cavaliere se n'era accorto ma, in tutti i modi, voleva salvare il suo sogno, qualcosa doveva inventarsi!

Da qui lo stratagemma di Giorgetti, che di notte se ne andava in giro con la sua Mercedes bianca e con il baule carico di bidoni di vernice (bianca anch'essa), a scrivere la parola "Valdazze" con la freccia nella direzione corretta per arrivarci, su tantissimi muri degli svincoli dei principali assi stradali in Romagna e non solo.

Oggi, gran parte delle strutture turistiche però, praticamente mai entrate in funzione, giacciono da allora in stato di abbandono e anche le scritte ormai sono scrostate o quasi del tutto cancellate.

I dati anagrafici sono impietosi, dicono che gli attuali residenti sono solo cinque.

Ma questi dati non raccontano tutto, non raccontano dell'archeologia turistica rimasta, non raccontano del viale principale di questa località intitolato a John Lennon, ma soprattutto, non raccontano dell'effetto paradossale che trasmette la "grande ancora" all'ingresso del paese, posta sulla base in cemento e con la scritta "ai caduti del mare" ... a oltre 1000 metri d'altezza.



# IL TUMULTUOSO FIUME MARECCHIA

Sopra Valdazze nasce il fiume Marecchia.

L'acqua di questo fiume deve avere qualcosa di "sovversivo".

Nasce praticamente dove il Cavalier Giorgetti sviluppa il suo villaggio utopico scende fino a toccare Mutonia lambendo anche la Repubblica di San Marino e si immette nel mare praticamente dove l'Ing Giorgio Rosa aveva dichiarato indipendenza con la sua piattaforma marina.

Già solo per questo sarebbe difficile parlare di casualità ma, non finisce qui.

Lungo i 70 km del suo passaggio crea sessioni, exclavi, scissioni, anomalie geografiche, moti insurrezionalisti.

Per primo si incontra il più grande exclave interregionale italiana. Non staremo qui a trattare le motivazioni storiche di questa "isola" staccata dalla propria regione. Comprende l'area di Cà Raffaello e Santa Sofia. In pratica è un lembo di terra toscana con circa 300 abitanti, interamente in territorio romagnolo. Tra gli altri record attribuibili a questo territorio c'è quello di essere la zona della Toscana più vicino al mare Adriatico, dal quale dista meno di cinquanta chilometri.

Da cosa ci si accorge della sua esistenza? In pratica da nulla, se non fosse per il proliferare di cartelli stradali sulla statale 258 Marecchiese di fine/inizio regione che si alternano: fine Toscana / inizio Romagna – fine Romagna / inizio Toscana e così via.

Curiosamente fino al 2009 Ca' Raffaello e Santa Sofia si trovavano addirittura nel territorio di un'altra regione ancora ... come mai?

E qui arriviamo alla conferma definitiva dell'influsso delle "acque marecchiesi" sul temperamento dei residenti di queste zone!

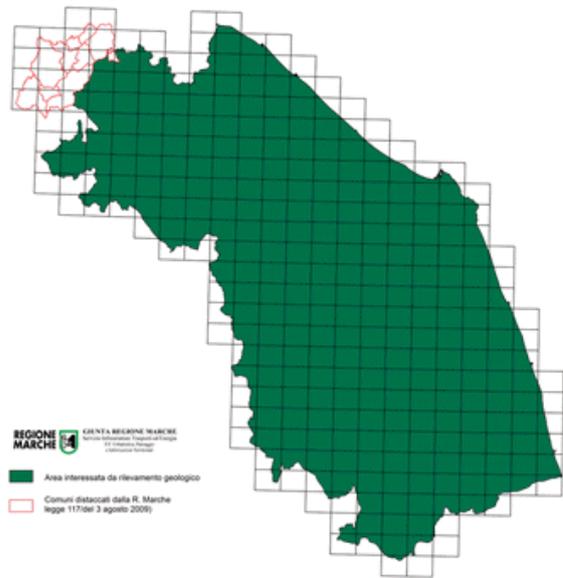
Avremmo potuto leggere nei quotidiani del 2006 articoli come questo:

*È sempre più vicino il divorzio di 7 comuni della Valmarecchia con la Regione Marche. La Corte di Cassazione infatti ha detto sì al referendum per il passaggio dell'Alta Valmarecchia nella provincia di Rimini. Tra pochi mesi i 20mila residenti nei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello si pronunceranno.*

Sì, di queste 20.000 persone l'84% di quelle che andarono a votare scelsero di cambiare regione (percentuali bulgare direbbe qualcuno) perché non si sentivano rappresentati dalla regione di appartenenza. Ovviamente la regione Marche tentò di inglobarli nuovamente ma non ce la fece, nel 2009 questo cambio diventò effettivo.

Anche a Montecopiolo e Sassofeltria non si sentivano rappresentati sempre dalla regione Marche (ohhhh!!! Mi rivolgo ai consiglieri regionali marchigiani: ma che avete contro questi luoghi??? Cosa vi hanno fatto di male???) e lottarono per 14 anni (quattordiciiii) prima di vedere riconosciuto il "distacco e aggregazione" ad un'altra regione.

Piccole vittorie, piccole libertà che non sono così scontate, dal 17 giugno 2021 i comuni "secessionisti" della Valmarecchia sono in totale 9. Li attraverserete tutti scendendo verso valle.



## DULCIS IN FUNDO

Scendendo lungo il fiume Marecchia visiterete l'ultima ed ottava nazione di questo viaggio. Tra tutte quelle precedenti (riconosciute o meno), probabilmente è anche quella più rinomata, la Repubblica di San Marino.

Anche in questo caso, non vi è necessità di una trattazione storica, la particolarità che ritengo interessante è che a differenza di tutte le altre visitate, San Marino è una "repubblica diarchica".

Attualmente nel mondo esistono solo 3 nazioni con questa forma di governo: Andorra, Nicaragua ed appunto San Marino.

In cosa consiste la diarchia?

Si intende uno stato il cui sistema governativo prevede che la carica di capo di stato sia svolta da due persone allo stesso tempo, nel nostro caso una repubblica guidata da due Capitani Reggenti, una versione moderna degli antichi consoli.

Perché due? Perché così si possono controllare a vicenda!

Ma soprattutto quanto dura questa carica a San Marino? Solo 6 mesi, per non abituarsi troppo al potere.

Il punto di controllo è presso i nostri amici del Bar Ristorante da Italo a Gualdicciolo.

Mancano solo 48 km, tutti pianeggianti

## IL VEROSIMILE

Tutto ciò che è stato raccontato, parte da elementi di realtà, interpretandoli sempre in un modo simile al vero, verosimile. Non tutto corrisponde alla realtà tramandata o scritta, ma non per questo è meno vera.

Mentre il reale, per sua stessa natura, non deve essere creduto ma può essere potenzialmente anche paradossale, strano o incredibile, al "verosimile" è data quella responsabilità di raccontare le cose nel modo più "credibile" e accettabile possibile per sembrare più reale del reale.